

Giacomo Leopardi 1798-1837

La vita

Giacomo Leopardi (GL) **nasce nel 1798 a Recanati** (attualmente, nelle Marche, in provincia di Macerata), all'epoca parte dello Stato Pontificio, quello che meno di ogni altro era stato scosso dalla ventata illuministica e rivoluzionaria. Il padre era il conte **Monaldo Leopardi**, la madre la marchesa **Adelaide Antici**.

Il padre, il conte Monaldo, che in politica è un reazionario, in famiglia è autoritario e severo ed esige il rispetto di rigide regole. La madre, religiosa in modo ossessivo, si mostra con i figli esigente ed oppressiva. L'infanzia del poeta è perciò molto infelice, priva di affetto e di giochi.

Giacomo cerca quindi rifugio negli studi cui si dedica con straordinaria passione: lui stesso lo definì "uno studio matto e disperatissimo". La sua dedizione e la sua intelligenza sono tali che ben presto è in grado di provvedere da solo alla propria formazione culturale usando la ricca biblioteca del padre: diventa un

fenomenale autodidatta, impara il latino, il greco, l'ebraico, l'inglese e lo spagnolo. Ancora giovanissimo dà prova della vastità delle sue conoscenze

Divenne saggista (a quindici anni, ad esempio, scrive una **Storia dell'astronomia**) e traduttore, specialmente di classici. La sua salute invece è debole.

Nel 1816 (GL ha tra i 17 e 18 anni) avviene quello che fu definito il passaggio **dall'erudizione al bello**, ossia dallo studio alla produzione poetica (GL la chiamò **conversione estetica**) e si rivolge ai classici come modello stilistico di riferimento. Nello stesso anno è da datare la sua missiva alla *Biblioteca Italiana*, con la quale il Leopardi difendeva le posizioni dei classicisti in risposta alla de Stäel (GL sostiene, in particolare, che la polemica verso l'imitazione dei modelli classici non sia una novità e che anche il richiamo al realismo e al patetico – principale punto di contatto tra Leopardi e i romantici – sia già presente nei poeti classici).

Nel 1817 cominciò l'amicizia con **Pietro Giordani**, direttore della rivista classicista *Biblioteca Italiana*. Nello stesso anno avviene quella che GL definisce **conversione filosofica**, il passaggio **dal bello al vero**.

Nel 1819 un'infermità agli occhi gli impedì di leggere per un certo periodo, aumentando il suo sconforto. Tentò quindi, senza successo, di fuggire da Recanati. Finalmente, nel **1822**, il padre gli permise un **viaggio a Roma**; il soggiorno è però una delusione poiché Leopardi non trova, come invece sperava, persone di grande cultura e di nobili ideali.

Dopo soli sei mesi fa ritorno a Recanati dove rimane fino al 1825; poi si trasferisce a **Milano**, soggiorna a **Bologna, Firenze e Pisa** ed infine è costretto dalle difficoltà economiche e da problemi di salute a tornare nella casa paterna. Nel 1830, grazie all'aiuto di un gruppo di amici, si stabilisce a **Firenze** dove vive l'amore infelice per **Fanny Targioni Tozzetti** e stringe amicizia con l'esule napoletano **Antonio Ranieri**.

Nel **1833** si trasferisce a **Napoli** nella speranza che il clima mite possa migliorare le sue condizioni di salute; in quella città **muore nel 1837**, confortato solo dall'amico Ranieri, e in quella città è sepolto.



Giacomo Leopardi

Le opere principali

Zibaldone – una sorta di **diario** che Leopardi scrive dal 1817 al 1832 (pubblicata per la prima volta, in sette volumi, durante il triennio 1898-1900). Il poeta quasi giornalmente vi annota i suoi pensieri e i suoi appunti sugli argomenti più disparati: considerazioni filosofiche e letterarie, riflessioni sulla lingua, giudizi storici, considerazioni personali.

Operette morali (1823-1824) – un libro in prosa di carattere filosofico, composto di 24 testi, in cui Leopardi illustra la sua concezione della vita, nel linguaggio della prosa poetica; alcune operette sono in forma di dialogo tra due personaggi (es. Dialogo della Natura e di un islandese, che leggeremo);

Canti – il libro dei Canti, così intitolato dal poeta nell'edizione del 1831, raccoglie gli **Idilli** (1819-1821), un gruppo di poesie (dette anche Piccoli Idilli o Primi Idilli) tra cui L'infinito e Alla luna, e i **Grandi Idilli** (1828-1830), alcune poesie molto note tra cui A Silvia, Il passero solitario, Il sabato del villaggio e La quiete dopo la tempesta.

N.B. Nella poesia greca si chiamava idillio un breve componimento descrittivo (in greco il termine significa «piccola visione, quadretto»). Leopardi chiama idilli queste sue poesie poiché esse prendono spunto da un elemento del paesaggio anche se diventano poi, come dice il poeta stesso, «idilli esprimenti situazioni, affezioni, avventure storiche del mio animo».

**O natura, o natura,
perché non rendi poi
quel che prometti allor? perché di tanto
inganni i figli tuoi?**

Da *A Silvia*, *Canti*

Riepilogo

vita	opere
1798 nasce a Recanati	
1817 amicizia epistolare con Pietro Giordani	1817 zibaldone
1822 viaggio a Roma	
1825-1827 soggiorni a Milano, Bologna, Firenze, Pisa	1827 operette morali
1830 soggiorno a Firenze	
	1831 canti
1833 a Napoli con Antonio Ranieri	
1837 muore a Napoli	